

Il nuovo saggio di Chiara Saraceno  
è dedicato a come cambiano le relazioni

# IL GIOCO delle COPPIE

## QUANDO LA FAMIGLIA NON È PIÙ COSÌ NATURALE

NADIA URBINATI

“Non vi è nulla di meno naturale della famiglia” scrive Chiara Saraceno in questo interessante ultimo suo libro sulla non-naturalità delle coppie e delle famiglie (*Coppie e famiglie* che esce per Feltrinelli). Nonostante l'articolo 29 della nostra Costituzione, il quale afferma che “la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio”, salvo poi complicare le cose nell'articolo 30, che equipara i diritti dei figli “naturalmente” a quelli dei figli “legittimi”, suggerendo non soltanto che gli obblighi genitoriali esistono a prescindere dal fatto di essere sposati, ma anche che si può essere sposati con una persona e allo stesso tempo avere obblighi verso figli nati da un rapporto con un'altra con cui non si è mai stati coniugati. «In questi casi, è la presenza di figli, non il matrimonio, che origina una famiglia, per quanto “solo naturale”».

La cultura e i diritti liberali hanno contribuito a rendere il matrimonio un abito sempre più stretto, adattandolo al mutamento della famiglia. Nel Seicento, John Locke aveva proposto di considerare la famiglia come un'associazione funzionale al bisogno di cura e di educazione dei nuovi nati, destinata a esaurire il suo scopo con l'avvenuta maturità dei figli. Quando il bisogno si è estinto, suggeriva il padre della filosofia liberale, allora si può pensare alla coppia come a un'associazione davvero volontaria. Così, aggiungiamo noi oggi, la

coppia segue la scelta degli individui, tanto nella struttura quanto nella sua composizione. Se la legge

**Dai matrimoni alle convivenze fino ai rapporti con i figli molto dipende da fattori culturali**

interviene lo dovrà fare in modo tale da non contrapporsi alla volontà, alla libertà di scelta, e alla reciprocità, principi che i diritti difendono e affermano. Da questa premessa nascono i problemi con le tradizioni e le religioni che tormentano le nostre società.

Chiara Saraceno mette a nudo questi problemi andando alla radice delle relazioni familiari, mettendosi cioè dal punto di vista dei bambini (oggetto di bisogno) e da quello della coppia (oggetto di scelta). In entrambi i casi le soluzioni seguono strade che portano fuori dell'alveo della tradizione e di una normativa troppo rigida. La cultura liberale ha agevolato lo slitta-

mento di accento dalla famiglia alla coppia, rendendo la scelta di convivenza il perno delle relazioni familiari che per questo cambiano seguendo il percorso delle esigenze e delle scelte delle persone, che si uniscono (a chi vogliono loro) e si separano (quando vogliono loro) con relativa facilità. Non soltanto per l'introduzione della legislazione sul divorzio ma anche perché una volta messo l'accento sulla volontarietà della scelta, la disso-

ciatione tra coppia e forma eterosessuale di convivenza è già nelle cose.

L'evoluzione è stata favorita dalle nuove generazioni che propendono sempre più spesso per soluzioni meno formalizzate del matri-

monio, forme di convivenza magari riconosciute dalla legge ma più leggere e anche più permeabili al mutamento (soprattutto meno onerose per chi vuole sciogliere il vincolo). Questa leggerezza giuridica che le coppie eterosessuali ricercano apre la strada al riconoscimento delle coppie omosessuali e lesbiche. Infine porta a compimento la dissociazione tra famiglia e matrimonio e poi anche tra famiglia e coppia eterosessuale.

Del resto se è vero che la base della famiglia è la cura e l'educazione, questo bisogno può essere soddisfatto altrettanto bene anche da chi non è genitore biologico. Famiglie cosiddette allargate, esito di più matrimoni, di forme diverse di coppia, di adozioni e di affidi, ma anche di vie artificiali al concepimento (in alcuni paesi, come gli Stati Uniti, è accettato il contratto di maternità surrogata) sono un esempio molto eloquente della labilità dell'argomento della natura, anche qualora ci si concentri sul più naturale dei rapporti, quello tra madre e figli.

Le resistenze delle culture e dei codici giuridici, già vanificate di fronte alla richiesta di divorzio e di riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio, probabilmente verranno sconfitte anche in questo ca-

so (come sta già avvenendo negli Stati Uniti e in Canada).

Sembra che il modello di famiglia al quale ci siamo per alcune generazioni riferiti sia giunto al capolinea. Anche perché ai problemi classici su che cosa sia natura e cultura, le società moderne aggiungono altre

complessità, legate non soltanto all'evoluzione delle tecnologie riproduttive ma anche alla celerità e intensità degli spostamenti. Le migrazioni facilitano contaminazioni di culture, di abitudini e di va-

lori.

E' questa ampia gamma di trasformazioni e discontinuità della visione e della pratica della coppia, come famiglia e come legame giuridico, che Saraceno fotografa con efficacia lasciando il lettore nell'impressione che a forza di dissociare e complicare, ciò che resta è la persona singola con le sue preferenze e la sua libertà di scelta, e (ciò che si tende a sottostimare), con la sua responsabilità sempre più grande, una responsabilità che cresce in misura proporzionale al declino delle famiglie tradizionali e,

insieme ad esse, dello stato sociale.

Responsabilità nella solitudine che il peso della libertà genera: una riflessione che fa crescere un certo sconforto. Proprio perché il welfare si fa più leggero e la famiglia si allarga, sarebbe opportuno - conclude giustamente Saraceno - che si estenda il raggio di riconoscimento dei rapporti di coppia e familiari, che si riveda criticamente l'insieme dei diritti e dei doveri che si attribuiscono alla famiglia e alla coppia coniugata. Affinché la libertà non sia un peso troppo oneroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le definizioni

### MONOGENITORE

La rottura della coppia può portare a famiglie formate da un solo genitore o "ricomposte" quando si ricostituisce un'unione con un altro partner

### ELETTIVE

Sono famiglie non vincolate a legami biologici, come nel caso di un gruppo di amici che vive insieme in un rapporto di solidarietà reciproca

### TRANSNAZIONALI

Sono famiglie che si ridefiniscono lontano dal loro paese d'origine e spesso diventano "miste" accogliendo al loro interno nazionalità diverse

**Si pone anche una nuova questione di diritti che andrebbero allargati a forme non "tradizionali"**

## La Biennale

### PIETROMARCHI E IL PADIGLIONE ITALIA "NON CI SARANNO PROVOCAZIONI"

ROMA — «Niente di provocatorio. Sarà un confronto generazionale tra artisti». Bartolomeo Pietromarchi descrive così il suo Padiglione Italia per la Biennale d'Arte 2013, presentato ieri a Roma senza troppi dettagli. «Aspetto di confrontarmi con il direttore Massimiliano Gioni e gli altri curatori dei padiglioni nazionali». Di certo, quello del direttore del Macro, preferito dal ministero dei Beni culturali agli altri sei invitati a presentare un progetto (Gianfranco Maraniello, Beatrice Merz, Chiara Parisi, Letizia Raggaglia, Vincenzo Trione e Andrea Villiani) non sarà un Padiglione Italia alla Sgarbi. La parola d'ordine è sobrietà. Il budget del Mibac è di 600 mila euro. Ha detto Pietromarchi: «Valorizzerò nomi che non hanno ricevuto ancora il giusto riconoscimento. Ma non ci saranno giovanissimi, che in Biennale rischiano di bruciarsi, e il "fuori misura" di Sgarbi». Il critico, a distanza, gli ha risposto dicendo di non conoscerlo.

D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

